

Marco Conci

Ricerca Psicoanalitica, 2007, Anno XVIII, n. 2, pp. 247-252.

XIV Forum dell'IFPS

Roma, Maggio 2006.

*(associate editor of IFP).

Con la partecipazione di oltre 400 persone tra colleghi e candidati, dal 23 al 27 maggio 2006 si è svolto a Roma il XIV Forum Internazionale dell'International Federation of Psychoanalytic Societies: L'interfaccia tra mondo interno e mondo esterno.

L'organizzazione di questa edizione è stata curata dalla SIPRe (Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione), una delle società italiane membro dell'IFPS, che come sede dei lavori ha scelto l'ampio e confortevole Sheraton Hotel & Conference Center, nella zona dell'EUR.

Dei circa 170 membri IFPS presenti al convegno, quasi un centinaio proveniva dall'estero, con rappresentanti di ogni parte del mondo; gli ospiti esterni erano una trentina e, dato molto significativo, quasi 200 i candidati delle Scuole di Formazione delle società italiane appartenenti all'IFPS e gli studenti universitari.

Già prima dell'inaugurazione ufficiale del Forum, celebrata il martedì sera dalla Segretaria Generale dell'IFPS Sonia Gojman (Messico) e dal Presidente della SIPRe, Michele Minolli, si era cominciato a lavorare a un fitto programma di incontri e di eventi: il Pre-Forum, con la presentazione di alcune relazioni e con la visita guidata alla Chiesa di San Pietro in Vincoli che ospita il Mosè di Michelangelo, nella giornata di martedì; l'assemblea dei delegati delle società federate dell'IFPS (che contano complessivamente oltre 3000 membri), lunedì 22 maggio; il Comitato Esecutivo della Federazione, con successiva cena a Trastevere, domenica 21. L'Editorial Board della rivista IFP si è riunito nella giornata di mercoledì, per la programmazione dei prossimi numeri monografici e per la valutazione degli articoli ricevuti per la pubblicazione. 1

Il Pre-Forum si è aperto con una tavola rotonda presieduta da Sergio Caruso (Italia) sul tema Contatti e scambi tra gruppi psicoanalitici e istituzioni, cui hanno partecipato Sonia Gojman in rappresentanza dell'IFPS, Hazel Ipp (Canada, International Association for Relational Psychoanalysis and Psychotherapy), Rainer Funk (Germania, International Erich Fromm Society), Michele Minolli (Italia, Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione) e Pier Francesco Galli (per la rivista Psicoterapia e Scienze Umane, da lui fondata nel 1967).

L'IFPS (nata ad Amsterdam nel 1962 per opera della Società tedesca D.P.G., del W.A. White Institute di New York, dell'Arbeitskreise für Psychoanalyse austriaco e del gruppo messicano fondato da Erich Fromm), con il pluralismo e l'apertura che la caratterizzano, rappresenta secondo Sonia Gojman un ottimo canale di comunicazione che, nel corso degli anni, ha favorito importanti contatti e scambi scientifici tra le varie società federate.

Lo IARPP, fondato nel 1999 (anno precedente la prematura scomparsa di Stephen Mitchell), ha tenuto il suo primo congresso internazionale fuori dagli USA proprio a Roma nel giugno 2005 - cui seguirà, nel luglio 2007, un congresso ad Atene - e conta attualmente più di mille membri provenienti da 26 diverse nazioni.

Altra proposta significativa è venuta dall'International Erich Fromm Society, il cui fondatore, Rainer Funk, ha utilizzato il punto di vista sociopsicologico per illustrare le difficoltà narcisistiche che ancora ostacolano la possibilità di un libero scambio tra noi analisti, e ciò a dispetto di tutti gli strumenti comunicativi di cui disponiamo. A questo proposito, il concetto di "inconscio sociale" elaborato da Fromm è

illuminante per spiegare i pregiudizi (tuttora presenti) contro tutto ciò che ci è nuovo e estraneo.

Michele Minolli, a nome della Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione ha sostenuto quanto sia necessario creare in psicoanalisi uno spazio aperto al dialogo, attraverso cui condividere e arricchire il nostro lavoro di ricerca e far evolvere la nostra disciplina.

Secondo Pier Francesco Galli, le istituzioni psicoanalitiche sono sempre esposte al pericolo di banalizzare e dimenticare la dimensione di critica sociale della nostra disciplina, tema cui la sua rivista, in quarant'anni di vita, ha sempre richiamato l'attenzione, con il contributo di colleghi come Paul Parin e Johannes Cremerius (1918-2002).

Dopo la visita al Mosè di Michelangelo (con trasferta in bus riservati), Daniela De Robertis (membro dell'ottimo comitato organizzativo locale) ha presentato una relazione sulla passione di Freud per questa opera, da lui più volte visitata, e sulla sua identificazione con la figura di Mosè. La collega ha inoltre presentato l'approccio interpretativo messo a punto dal critico d'arte italiano Giovanni Morelli, che assegna un ruolo essenziale agli aspetti personali (e implicitamente presenti) e ai dettagli della tecnica dell'artista, in evidente analogia con il moderno stile di lavoro analitico.

L'elemento di maggior successo del Forum è stato la possibilità di ascoltare la presentazione di tre casi clinici da parte di altrettanti illustri colleghi (Owen Renik, Neil Altman e Michael Ermann) e di approfondirli in diversi gruppi di discussione (divisi per lingua: italiano, inglese e spagnolo). Col titolo La motivazione e l'inconscio Renik (ex curatore di The Psychoanalytic Quarterly) ha illustrato il suo lavoro con una donna affetta da episodi di depersonalizzazione: se la terapia analitica consiste nell'elaborare coi pazienti le cause, ossia i conflitti che stanno all'origine delle angosce e dei sintomi, un fattore essenziale è la qualità della partecipazione dell'analista nell'aiutare e/o favorire il coinvolgimento del paziente in un simile lavoro (per esempio, fornendogli ciò che Freud chiamava Erwartungsvorstellungen, le rappresentazioni mentali collegate all'evoluzione del processo clinico). In altre parole, tra le due dimensioni di lavoro - la gestione e l'interpretazione del transfert - è la prima che, secondo Renik, rende necessario incontrare i nostri pazienti su un piano personale e mostrar loro (anche in modo non intenzionale) la nostra soggettività.

Il ruolo dell'incontro intersoggettivo è stato ancor più esplicitamente discusso nel caso clinico presentato da Neil Altman (collega newyorkese che, con Jody Davis, cura Psychoanalytic Dialogues): una donna, che nell'infanzia aveva subito abusi sessuali da un parente, tendeva a rendere difficile per il terapeuta chiudere le sedute puntualmente. Proprio questo problema ha portato l'analista a interagire con la paziente in modo più personale e questo si è rivelato un punto di svolta decisivo per l'intero trattamento.

“Lei mi ha toccato il cuore! La memoria esplicita e implicita e le implicazioni per la tecnica analitica” è stato il titolo della relazione di Michael Ermann (ex presidente della DPG, fondatore e curatore del Forum der Psychoanalyse ed editore regionale della nostra rivista), che ha proposto un'interessante integrazione dei nuovi concetti sulla memoria nel lavoro clinico. Questa integrazione ha permesso al suo paziente - grazie a uno stile di gestione più personale da parte di Ermann - di entrare in contatto e rivivere un momento essenziale della sua vita, fino ad allora dimenticato.

Le presentazioni cliniche e i gruppi di discussione successivi hanno suscitato molto entusiasmo tra il pubblico, come pure i workshop che si sono tenuti ogni pomeriggio. Mercoledì 24 maggio un gruppo di colleghe dell'Associazione Studi Psicoanalitici (gruppo dell'IFPS, fondato da Gaetano Benedetti e Johannes Cremerius) hanno presentato un metodo di lavoro sui sogni (dei pazienti e degli analisti) elaborato da un gruppo di terapeuti nel corso di molti anni di supervisione con Gaetano Benedetti.

Giovedì 25 Carlo Bonomi (Italia) ha coordinato uno stimolante workshop sulla storia dell'IFPS e sulla necessità di creare un archivio che documenti questo percorso.

Un punto significativo messo in luce nella relazione di Jan Stensson è lo spazio che la nostra rivista ha riservato alla storia della psicoanalisi. Lo storico finlandese Juhani Ihanus ha illustrato alcuni metodi efficaci

per organizzare un archivio storico e Rebeca Aramoni (Messico) ha presentato un'intervista video al padre Aniceto Aramoni sul ricordo di Erich Fromm e del ruolo che egli ha avuto nello sviluppo della psicoanalisi in Messico.

Venerdì 26 maggio siamo entrati in contatto con l'esperienza clinica dei colleghi del gruppo greco, con un workshop coordinato da Dimitris Rigas. Le tre relazioni hanno affrontato il valore comunicativo (e l'utilità terapeutica) degli acting-out e degli enactment. Il sabato si è tenuto un panel a cura dei colleghi italiani, ispirato all'approccio interpersonale e relazionale, che ha suscitato un ampio e appassionante scambio di idee.

Prima di soffermarci sulle relazioni magistrali (tenute nelle sessioni della mattina) vorrei sottolineare un'altra importante novità organizzativa di questo Forum: l'introduzione delle pre-conference, tra le h 8.00 e le 9.00, ciascuna riservata a un tema specifico: il giovedì, Da H.S. Sullivan a S.A. Mitchell: le radici interpersonali della svolta relazionale (Marco Conci) con un vivace dibattito coordinato da Valerie Angel (USA). Il venerdì, lo psicologo del Sé James Fosshage (New York), stretto collaboratore di Joe Lichtenberg e Frank Lachmann, ha parlato della sua teoria dei sogni. Sabato il collega italiano Franco Borgogno (IPA) ha rivisitato l'eredità di Ferenczi e Winnicott e ha mostrato gli elementi che accomunano questi due coraggiosi pionieri.

Tra le relazioni magistrali, quelle che più mi hanno personalmente colpito sono state quella di Edward Tronick (professore di Harvard), fra i primi a formulare le basi evolutive del nuovo concetto di "co-creazione", che il sabato mattina ha illustrato (con l'aiusilio di molte sequenze videoregistrate) l'utilizzo di questo concetto nel lavoro terapeutico con la relazione su La co-creazione del significato personale e l'esperienza del "volto immobile": l'infante, il bambino e i genitori. L'analista e l'analizzandolo.

La sua presentazione è stata preceduta dall'intervento di Sonia Gojman e Salvador Millan (Messico) - anch'esso documentato da interviste videoregistrate - su una ricerca longitudinale che i due colleghi hanno condotto, secondo il metodo inaugurato da John Bowlby, sull'attaccamento e le sue patologie.

Molto interessanti sono stati anche gli interventi del mercoledì di Giovanni Liotti (pioniere italiano del dialogo tra psicoterapia cognitiva e psicoanalisi) e di Mauricio Cortina (esponente di spicco della Washington School of Psychiatry, fondata da Sullivan nel 1936), entrambi centrati sulle basi evolutive dell'intersoggettività.

Sul tema dell'intersoggettività, meritano di essere citati anche i lavori di Darlene Ehrenberg (USA) e di Romolo Aguiillaume (Spagna), il venerdì, il primo per gli stimoli clinici e il secondo per gli stimoli teorici. Miguel-Angel Gonzales-Torres ha presentato una relazione in spagnolo, La dimensione del tempo nel processo analitico.

Tra le relazioni magistrali tenute dai colleghi italiani va ricordata quella di Michele Minolli sull'utilità clinica del concetto di autocoscienza del filosofo tedesco Hegel (tema che aveva già introdotto in un articolo pubblicato su The Psychoanalytic Quarterly nel 2004); la relazione di Maria Luisa Tricoli sul sogno come ponte tra realtà esterna e mondo interno; e la relazione di Daniela Maggioni sulla ricerca empirica in psicoterapia quale strumento essenziale per il training dei candidati.

Nel tardo pomeriggio, a conclusione dei lavori della giornata, si sono organizzate molte sessioni per i paper individuali (una trentina in tutto) presentati da colleghi italiani e stranieri.

Chi scrive questo resoconto ha partecipato a tutti i Forum IFPS, a partire da quello di Rio de Janeiro del 1989, potendo sempre apprezzare la ricchezza scientifica e umana dagli scambi resi possibili da questo tipo di eventi: l'edizione di Roma è parsa in questo senso più che mai riuscita e ben organizzata.

Il prossimo Forum, il quindicesimo, si terrà a Santiago del Cile dal 7 all'11 ottobre 2008 col titolo Identità e globalizzazione. La nuova sfida per la psicoanalisi. Sarà organizzato dai colleghi cileni della Sociedad Chilena de Psicoanálisis-I.C.H.P.A (www.ichpa.cl).

Note

1 Cogliamo l'occasione per ricordare che l'International Forum of Psychoanalysis, fondato da Jan Stennesson (Svezia) nel 1992 ed edito dal 2004 da Christer Sjödin (Svezia), è stato inserito dall'anno scorso nel PEP-disk, un CD-Rom che contiene i primi undici volumi della rivista (1992-2002).